



## PROGETTO EDUCATIVO NIDI D'INFANZIA A.E. 2024/2025

### PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

Il Nido costituisce un servizio a carattere educativo e sociale per la prima infanzia che concorre con le famiglie alla crescita, cura, formazione e socializzazione delle bambine e dei bambini.

Il Nido è un luogo dinamico, dove si lavora, si gioca, si progetta e ci si incontra per stare bene insieme e dove il bambino è il punto di riferimento centrale.

Il Nido è un luogo dove crescere nell'integrazione, nel rispetto dei bisogni e dello sviluppo delle bambine e dei bambini così come degli adulti, salvaguardando ogni diversità.

Il Nido è un luogo capace di rispondere ai bisogni di protezione e di autonomia del bambino e della bambina attraverso un ambiente che offra possibilità di scelta.

Il Nido è un luogo che favorisce l'incontro tra bambini e tra bambini ed adulti diversi da quelli familiari, promuovendo relazioni affettive significative

Il Nido è un luogo di crescita, di confronto e di scambio tra genitori e tra le famiglie e il territorio.

### ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

L'organizzazione della giornata al Nido, fin dalla prima mattina, prevede molteplici cose da fare e piccoli compiti da portare avanti.

Le attività di cura si alternano a quelle propriamente dedicate al gioco ed alla sperimentazione, perché ogni momento della giornata è per le bambine ed i bambini occasione per compiere numerose e significative esperienze di crescita.

07,50-09,15	accoglienza
09,15-09,45	cerchio e merenda
09,45-10,00	toilette
10,00-11,00	attività
11,00-11,15	toilette
11,15-12,00	pranzo
12,00-12,30	toilette
12,30-13,00	prima uscita
13,00-15,00	sonno
15,00-15,30	toilette e merenda
15,30-16,30	gioco libero e ricongiungimento

**Nella tabella a lato indichiamo una giornata tipo al Nido d'infanzia, caratterizzata comunque dalla massima flessibilità per andare incontro alle diverse esigenze dei bambini nelle varie giornate.**

## LA CURA EDUCATIVA

**La cura educativa** caratterizza le relazioni e la cultura del nido e dei servizi educativi per la prima infanzia, secondo una progettualità orientata a fare esprimere il potenziale di capacità posseduto dai bambini. Questa attività di cura normalmente viene individuata nei momenti di cosiddetta "**routine**" quotidiana (il cambio, il pasto, il sonno). Il concetto di routine è comunque destinato ad assumere connotazioni nuove. Routine non è ciò che si presenta in modo ripetitivo, ricalcando schemi noti che alla lunga tolgono interesse al gesto, allo scambio. Al contrario le routine costituiscono la trama invisibile e resistente che regge le giornate, il substrato che sostiene le conoscenze interpersonali via via più intense e profonde, gli apprendimenti, le scoperte, l'espressione delle proprie capacità, l'intensità e l'affettività.

La cura rimane, nella realtà quotidiana della vita al nido, una parte rilevante sia del lavoro dell'adulto che dell'esperienza del bambino; essa non è fine a se stessa, ma rappresenta un contesto privilegiato di interazione individuale tra adulto e bambino, che si allarga poi al piccolo gruppo.

Ogni momento di cura è una sequenza temporale in un fluire quotidiano con azioni che avvengono prima, durante e dopo e che diventano per tale regolarità riconoscibili e prevedibili. Nella quotidianità del nido, il bambino deve poter trovare sicurezza e regolarità perché attraverso queste egli può formulare anticipazioni ed elaborare aspettative (creando così un'immagine mentale e quindi un ricordo). Questo facilita nel bambino la sicurezza nelle proprie capacità esplorative dell'ambiente, favorendo così l'acquisizione di competenze cognitive e relazionali: **è dalla ripetitività che nasce il ricordo, l'impressione nella memoria, la previsione di quello che sta per accadere e quindi la sicurezza.**

## LE ROUTINES

Le routines sono momenti caratterizzati da **regolarità e ripetitività** che rappresentano **occasioni di apprendimento** in cui aspetti emotivi legati all'intimità, al contatto corporeo, al soddisfacimento dei bisogni primari, si integrano ad aspetti percettivi, comunicativi e cognitivi. ♦Costituiscono la **trama invisibile e resistente** che regge le giornate, il substrato che sostiene le conoscenze interpersonali via via più intense e profonde, gli apprendimenti, le scoperte, l'espressione delle proprie capacità, l'intensità e l'affettività. Per il bambino, la conoscenza, sperimentata nella quotidianità, sostiene e incoraggia la crescita e lo sviluppo di capacità che lo rendono competente e attrezzato per inserirsi positivamente nel mondo in cui vive e che lo accoglie. ♦Inoltre, è attraverso l'interpretazione dei gesti e delle azioni ripetuti, consolidati nelle routine di ogni giorno, che il bambino trova il suo posto nel mondo delle relazioni e apprende la cultura del

gruppo a cui partecipa, le sue regole, i ruoli, le pratiche che strutturano la realtà. ◆ Le routine sono momenti fondamentali in cui sostenere i bambini verso il **cammino dell'autonomia**, per acquisire fiducia in se stessi, sentendosi sempre più capaci di poter fare da soli. **Risulta dunque fondamentale, che il personale educativo progetti tutte le situazioni di cura con molta attenzione, attraverso incontri di équipe in cui ridefinire le modalità di proposta, rilanciandole e rimodulandole, sia sulle esigenze dei singoli bambini che dell'intero gruppo.** Le educatrici devono prendere in carico tutta l'organizzazione della giornata, sapendo così controllare i ritmi della vita sociale del nido e rendere le attività e il percorso quotidiano **prevedibile** per il bambino, sia nei tempi che nelle varie modalità di passaggio da una situazione educativa ad un'altra: prevedibile per il bambino corrisponde a poterlo controllare. Se i bambini sono messi in grado di capire cosa sta accadendo, la loro autonomia diventa maggiore, il loro comportamento si affina e le relazioni migliorano. Particolare attenzione va posta anche ai momenti di **passaggio** da un'esperienza a un'altra: tale passaggio è molto delicato e se non pensato o strutturato diviene frequentemente fonte di confusione e smarrimento.

Le routine divengono momenti privilegiati che permettono il **contenimento** (attraverso la coerenza dei gesti, la stabilità, il rispetto dei ritmi e dei tempi di ognuno) e favoriscono la **spinta evolutiva** dei bambini aiutandoli a fronteggiare l'irruzione del **nuovo**, ad elaborare processi di adattamento, a organizzarsi e a ri-organizzarsi, mettendoli così in grado di esercitare la propria autonomia. Le routine nel nido comprendono: l'accoglienza, il pasto, la toilette, il sonno ed il ricongiungimento.

► **ACCOGLIENZA E MERENDA** L'accoglienza è un momento denso di significato sia per il bambino che per i suoi genitori. Costituisce il passaggio da una relazione diadica (genitore/bambino) ad un nuovo schema di interazione con altre figure di riferimento. Rappresenta un'occasione per individuare nuove strategie di relazione nei confronti del genitore e del bambino. Accogliere significa andare incontro, ascoltare, tranquillizzare, contenere e verbalizzare le emozioni. Nel momento dell'accoglienza, è necessario saper offrire al genitore e al bambino comprensione e sostegno. Gli educatori dovranno quindi trovare delle strategie di supporto, sia da un punto di vista di organizzazione degli spazi e dei materiali, sia dal lato delle strategie relazionali, per facilitare il distacco dalla figura familiare e l'andare verso gli altri bambini e adulti. I rituali assumono in questo ambito un ruolo importante così come l'utilizzo di oggetti transazionali, come mezzo per creare una continuità tra casa e nido e viceversa, sono strategie queste che facilitano questi delicati momenti. Il momento della merenda, in particolare con la frutta, rappresenta, oltre che opportunità di acquisire competenze di coordinamento oculo-manuali, anche occasione di sviluppo di nuove capacità. Sbucciare un frutto con le dita per poi annusarne il profumo o assaggiarne il succo diventano un modo per scoprire la realtà attraverso i sensi.

► **PRANZO** Durante il pranzo i bambini saranno suddivisi in piccoli gruppi con la presenza dell'educatore al tavolo, che aiuta i bambini a mangiare senza anticiparne i gesti, rispettando i loro tempi e mantenendo possibilmente i **posti fissi**, in considerazione del fatto che ognuno cerca *“un proprio posto”* nello spazio in cui vive e scandisce la propria vita con rituali che generano sicurezza. A maggior ragione i bambini, così come godono di un proprio posto con il lettino personalizzato o con l'armadietto individuale, possono sentirsi rassicurati dalla possibilità di avere un posto fisso dove riconoscersi. È necessario **curare l'allestimento del tavolo**, apparecchiando con la tovaglia e mettendo il necessario per mangiare a portata del bambino, stoviglie, cestino per il pane, bavaglino con l'elastico e poi il tovagliolo, brocche da 1/4 e **utensili graduati** in base all'età, per facilitare al massimo l'autonomia del bambino. Anche gli educatori devono avere a disposizione tutto il materiale che occorre muovendosi dalla loro sedia il **meno possibile** e restando a disposizione dei bambini in una posizione equidistante da tutti. Ai bambini più grandi viene proposto il *“rituale del cameriere”* con l'aiuto dell'adulto, i bambini apparecchiano la tavola, aiutano nel passare le pietanze, nel togliere le stoviglie, etc. È un'attività che li coinvolge molto sia perché si sentono responsabili, sia perché svolgono delle azioni a loro familiari.

► **TOILETTE** Stessa cura, anche rispetto al sostegno dell'autonomia, va riservata al momento del cambio e della cura del corpo: i bambini vengono accompagnati in bagno in piccoli gruppi, lo spazio è organizzato in modo che tutto il necessario sia posizionato per permettere al bambino di utilizzarlo da solo. Ci sarà anche una cesta di libri o altro materiale per intrattenere i bambini.

► **IL SONNO LA MERENDA E IL RICONGIUNGIMENTO** Ogni bambino ha un posto **fisso e personalizzato** dove dormire in cui poter mettere anche un oggetto portato da casa, che faciliti il passaggio veglia-sonno e che garantisca una continuità tra *“nido e casa”*. Le educatrici aiuteranno i bambini a svestirsi e ad addormentarsi premurandosi di coccolare chi fa più fatica a “lasciarsi andare”. Dopo il risveglio sarà preparata la merenda e in seguito i bambini aspetteranno i genitori intrattenuti da attività di gioco libero o di lettura. Il ricongiungimento costituisce il momento in cui la coppia genitore/bambino si ritrova. È un momento significativo e importante ai fini di un'analisi delle implicazioni emotive, implicite ed esplicite, nel sistema di relazioni fra educatrici-figure parentali-bambino. Le educatrici forniranno ai genitori informazioni sulla giornata trascorsa dal loro bambino e saranno disponibili agli eventuali approfondimenti richiesti, sia contestualmente sia, preferibilmente, fissando degli appositi momenti di incontro. Ulteriori informazioni possono essere apprese dai genitori attraverso il **“bigliettino individuale”**, che comprende anche una breve osservazione, una sorta di fotogramma positivo scattato durante un momento della giornata.

## **GIOCO LIBERO E ATTIVITÀ STRUTTURATE**

La complessità con la quale si realizza lo sviluppo del bambino richiede una progettazione educativa attenta ai bisogni formativi dei bambini, che definisca contesti ricchi di elementi innovativi in grado di rinnovare i loro interessi nel tempo. Tra le proposte che vengono previste all'interno della progettazione educativa troviamo il gioco libero e le attività strutturate. Il **gioco libero** occupa un posto e un tempo, pur diversificato in base all'età, rilevante nella giornata del bambino al nido. Generalmente il gioco libero si svolge in un ambiente ampio e il bambino esplora e utilizza i vari spazi anche con altri bambini. L'educatore limita il suo intervento rimanendo disponibile all'interazione con i bambini ma senza un intervento diretto che non sia quello necessario in caso di disordine o confusione. I bambini giocano per esplorare, scoprire e conoscere il mondo che li circonda. L'attività ludica è un'esperienza creativa individuale che può essere condivisa con gli altri. Nel gioco in comune i bambini si scambiano idee e ampliano la gamma delle reciproche esperienze, nascono rapporti di amicizia attraverso la condivisione del proprio mondo intimo con l'altro.

Il **gioco strutturato** si differenzia dal gioco libero per alcuni aspetti: il contesto ambientale del gioco strutturato è più definito e organizzato per l'attività in piccolo gruppo, il materiale è preparato e selezionato dall'educatore e l'intervento di quest'ultimo è più attivo sia nella strutturazione dell'attività sia nel guidarla. Le attività strutturate vengono svolte in uno spazio predisposto che risponde ai bisogni dei bambini, dove il gioco diventa fare, agire, esplorazione, conquista, occasione di sviluppo e di apprendimento. Il gioco è infatti inserito in un ambiente pensato, cognitivamente stimolante, gratificante dove il bambino è soggetto attivo. Le attività proposte vengono realizzate in piccolo gruppo per dare la possibilità all'educatore di seguire più bambini e per permettere al singolo bambino di trarre stimolo e sostegno nel fare dagli altri bambini.

Lo spazio è suddiviso in zone relative ai diversi gruppi di attività. Il materiale è preparato, combinato e proposto dagli educatori, ben accessibile dal bambino che lo sceglie liberamente.

Le attività proposte devono essere ricche e varie cercando di raggiungere un equilibrio tra aspetti che il bambino conosce e padroneggia, con aspetti nuovi più distanti dalle sue abilità che lo stimolino a fare, a pensare a porre delle domande. È l'equilibrio tra aspetti noti e aspetti che si collocano "sufficientemente" lontani dalle abilità e dalle competenze possedute dal bambino che rende interessante, piacevole e accattivante una proposta. È dall'essere "spiazzati" che nascono i perché, si generano domande, si costruiscono delle ipotesi. Ed è per questo che risulta importante organizzare un ambiente che non proponga solo delle certezze, ma che sia stimolante e vivace.

In quest'ottica è anche importante che gli educatori sappiano rispettare la dimensione temporale intesa non solo come le tappe evolutive, quando un bambino è capace o non capace di fare una cosa, ma soprattutto i tempi e i ritmi di crescita individuali attraverso i quali il bambino costruisce i suoi percorsi di conoscenza con le pause e gli arresti che inevitabilmente ne caratterizzano l'andamento.

Le attività proposte al nido sono il luogo di codificazione sociale delle abilità di cui ogni bambino si sta impadronendo, ed in questo processo è fondamentale che gli educatori sappiano accompagnare i bambini nel rispetto dei loro ritmi. Secondo la nostra metodologia i momenti di gioco libero e le attività strutturate puntano **al processo** più che sul prodotto e su una concezione del nido inteso come luogo di relazioni capace di valorizzare la ricchezza e le piccole scoperte del quotidiano.

La presenza al Nido di un bambino portatore di disabilità e/o con bisogni educativi speciali comporta una particolare cura delle modalità di integrazione sulla base di un approccio olistico teso a prendere in considerazione l'intera persona, diventando occasione di arricchimento per tutto il gruppo, in modo che anche il bambino con bisogni speciali possa sperimentarvi un proprio percorso di formazione, tramite la socializzazione. In questa ottica trova la sua collocazione la figura dell'educatore di sostegno alla sezione.

Occorre inoltre realizzare una collaborazione tra nido e servizi del territorio, uno scambio di informazioni tra esperti in campi diversi così da pervenire ad un completo quadro di riferimento in base al quale predisporre adeguati interventi, e giungere ad una condivisa verifica degli stessi. Fondamentale è anche il **rapporto con la famiglia**, il cui apporto educativo va rafforzato in nome di una finalità comune: favorire lo sviluppo psicofisico del bambino. Tutto questo è anche garantito da una regia centralizzata, rappresentata dal **Coordinamento Pedagogico Comunale** unitamente al **gruppo educativo del nido**, che attiva, fin dall'inizio dell'esperienza educativa del bambino, i raccordi con la famiglia e con i referenti sociosanitari - riabilitativi.

**FOCUS NIDO MAFALDA** Nel Nido è attivo il modello "Senza Zaino" che si fonda su valori di: **Ospitalità, Responsabilità e Comunità**. I valori di riferimento del modello "Senza Zaino" vengono declinati attraverso un'attenta organizzazione degli spazi e dei tempi del Nido, processo in cui l'équipe è chiamata a cooperare e la figura stessa dell'educatore riveste un ruolo fondamentale nel predisporre il contesto, garantisce un buon clima emotivo e funge da discreto "regista dopo aver compiuto un'attenta riflessione condivisa del fare possibile nello spazio e nel tempo. ► **OSPITALITA'**: l'*ospitalità* richiama l'attenzione sugli ambienti che sono strutturati in modo da essere accoglienti, ben organizzati, ordinati, gradevoli, ricchi di materiali, curati anche esteticamente e facilmente decodificabili rispetto alle loro funzioni. La riorganizzazione degli spazi è stata realizzata nel Nido a livello bidimensionale: ► **spazio orizzontale**: la sezione è strutturata

in aree distinte e organizzate per **CAMPI D'ESPERIENZA** che rendono possibile diversificare il lavoro educativo consentendo più attività in contemporanea, tra le quali i bambini sono chiamati (e, se necessario, accompagnati) a fare una scelta. Tale organizzazione è pensata per permettere ai bambini di sperimentare, nella stessa giornata, una pluralità di modalità relazionali e di apprendimento (individuale, di coppia, di piccolo o grande gruppo) e differenti posture (piedi, sdraiati o accovacciati); ► **spazio verticale**: realizzazione dell'etichettatura dei materiali nelle scaffalature, delle IPU (Istruzioni Per l'Uso) e della cartellonistica. In riferimento ai bambini, l'ospitalità si traduce anche nell'accoglienza delle diverse individualità, perciò impegna a realizzare una molteplicità di scelte e pratiche che considera la varietà delle emotività, delle intelligenze e degli stili cognitivi; ogni bambino è accolto come individuo unico e irripetibile, portatore di una propria storia e protagonista di un personale cammino. Vi è poi un'accezione allargata di ospitalità, che riguarda le famiglie o altri soggetti, e che viene curata principalmente attraverso una buona comunicazione e una documentazione chiara e puntuale. ► **RESPONSABILITÀ**: ogni scelta è volta a creare le condizioni perché i bambini possano fare da soli, provando e riprovando; viene veicolato loro il messaggio per cui il processo ha maggior valore rispetto al prodotto o al risultato ottenuto. I bambini sperimentano quindi un contesto di promozione dell'autonomia, ma sono contemporaneamente invitati ad assumersi le responsabilità ad essa connessa, tutto questo nella convinzione che la vera autonomia si possa realizzare unicamente all'interno di una solida relazione. L'uso della cartellonistica e delle IPU per la gestione delle routines e delle attività permette ai bambini di padroneggiare lo spazio e il tempo della sezione con sicurezza ed autonomia. I bambini entrano ed escono da varie situazioni, in autonomia, e il passaggio ai tavoli o agli angoli è regolato dai posti a disposizione per ogni specifica attività. Ogni spazio ha infatti un cestino contenente dei braccialetti nella quantità uguale al numero dei posti. Se i braccialetti sono terminati il bambino dovrà attendere che un altro bambino termini la sua attività. Si impara, così, anche il tempo dell'attesa e del desiderio o si coglie l'occasione per sperimentare altri contesti. Le IPU rendono visibile e gestibile dagli stessi bambini la modalità di svolgimento delle attività nei vari angoli, l'ubicazione dei materiali e la formazione dei gruppi nei vari spazi. Le IPU saranno descritte attraverso fotografie che mostrano la sequenza dell'attività che si può svolgere. L'ordine - inteso come ricchezza di significato e di attenzione - e la complessità - intesa come ricerca continua - ispireranno tutta l'organizzazione dello spazio.

► **COMUNITÀ**: gli spazi della sezione sono pensati per la realizzazione del terzo valore, quello della *comunità*, in quanto consentono il lavoro *cooperativo*. Lo spazio sezione è organizzato in aree e ha un luogo di incontro per tutti chiamato *agorà*, luogo di condivisione di valori e pratiche. L'**AGORÀ** è il cuore pulsante della sezione, è il luogo concreto e simbolico in cui si costruisce, giorno dopo giorno, il senso della comunità nei e con i bambini. È il luogo del NOI. È il luogo e il tempo in cui il gruppo ogni mattina si

ricomponere; dove ci si conta, dove ci si racconta come ci si sente quel giorno, dove si legge insieme una storia per iniziare la giornata, dove si progettano e si concordano le attività e si discutono e si negoziano le regole. È il luogo dove avvengono i rilanci alle esperienze fatte. È il luogo dove si può prendere la parola, dove si sperimenta il diritto ad esprimersi e ad essere ascoltati; ma è anche il luogo dove si può scegliere di non prendere la parola e dove si accolgono anche i silenzi. Nell'Agorà del Nido, inoltre, attraverso l'uso di immagini e foto, ogni mattina si vede chi è presente, "chi c'è", si osserva la condizione meteorologica della giornata, si esprime il proprio stato d'animo con le emoticon felice/arrabbiato che vengono poste sulle fotografie dei bambini e con il supporto dall'orologio delle emozioni, in un clima rilassato e sereno dove tutti hanno un tempo dedicato. Attualmente il modello "Senza Zaino" è concretizzato nella sezione grandi del Nido Mafalda con l'obiettivo di estenderlo anche alla sezione dei piccoli, a seguito del monitoraggio e della valutazione della direzione tecnica del "Senza Zaino".

► **MATERIALE DIDATTICO** Nei Nidi d'infanzia l'attenzione nella scelta dei materiali di gioco e della loro disposizione nello spazio è fondamentale, seguendo un concetto di **ordine e logicità**. I materiali sono disposti in scaffali **chiusi**, quelli non immediatamente utilizzabili e in scaffali **aperti**, in scatole o cesti quelli resi accessibili ai bambini, **adatti** alle competenze dei bambini e rispondenti al principio della tassonomia. Sono particolarmente valorizzati **gli oggetti naturali e di uso quotidiano**, che permettono ai bambini di sviluppare la creatività e la sperimentazione così come l'uso di **materiale riciclato**, chiedendo la collaborazione anche alle famiglie per il reperimento, per sensibilizzare ad una **cultura del riuso degli scarti materici**, stimolando inventiva ed estro per dare forma nuova a materiali considerati disutili. La scelta dei materiali segue le proposte di attività e questo permette anche un rinnovo durante l'anno, così da dare nuove stimolazioni ai bambini.

### LE ATTIVITÀ

La definizione delle attività possibili nel nido di infanzia non può prescindere dall'individuazione di un modello educativo caratterizzato da alcune direttrici fondamentali che lo connotano in senso pedagogico e che sono:

◆ **L'esperienza quotidiana dei bambini è emotivamente e materialmente rassicurante** - perché le educatrici partecipano agli interessi dei bambini con rispetto, senza fretta, parlando di ciò che stanno facendo senza preoccuparsi degli apprendimenti formali perché l'ambiente è predisposto e organizzato nei tempi e negli spazi sempre e non solo durante le attività

◆ **Regolarità delle attività e varietà delle esperienze:** per favorire gli apprendimenti dalle esperienze è necessario che esse siano continue, significative e realizzate valutando la crescita delle competenze,



◆ **Piccolo gruppo:** rende la relazione tra i bambini più ricca, strutturante e costruttiva, esso costituisce il contesto privilegiato delle relazioni tra pari e favorisce lo sviluppo delle esperienze e degli scambi. Nel piccolo gruppo si può seguire il singolo bambino, “sentirlo”, fermarsi ad osservarlo cercando di stimolarlo a scoprire nuove modalità espressive. Ogni educatrice deve trovare nell’arco della giornata l’attenzione per ogni bambino, incoraggiandolo, sostenendolo e aiutandolo a scoprire la ricchezza delle relazioni tra pari.

◆ **L’educatrice di riferimento** instaura un rapporto privilegiato (ma non esclusivo) con i bambini del proprio gruppo che passa attraverso il sostegno con lo sguardo, il contatto corporeo, i gesti della cura nelle routine, la percezione del bambino di **esistere** nella mente di qualcun’altro. Solo se il bambino si sente accolto in un rapporto personalizzato e privilegiato affettivamente e sente riconosciuto il suo bisogno di dipendere potrà, in tanti altri momenti, rapportarsi con serenità e soddisfazione con situazioni e persone nuove e varie, lanciarsi in esplorazioni e scoperte autonome.

◆ **Dimensione temporale della conoscenza:** il bambino gioca a lungo quando la situazione è ben organizzata e c’è tutto quello che serve per il gioco, per arricchirlo e variarlo, e capisce quello che gli viene chiesto.

I **tempi** delle attività devono darsi con lentezza e senza fretta; i bambini vengono coinvolti nella **preparazione dell’attività e nel riordino** che ne segna la conclusione, rendendola riconoscibile e favorendo la transizione a quanto seguirà.

**FOCUS LO SCRIGNO MAGICO** Il nido è sito in prossimità del centro storico del paese, e fin dal primo anno di gestione, abbiamo letto questa sua peculiarità come occasione per **utilizzare l’ambiente naturale come spazio privilegiato per le esperienze e per l’educazione.** Il progetto ha lo scopo di valorizzare al massimo le opportunità dello star fuori (out-door) e del concepire l’ambiente esterno in sé come luogo di formazione offrendo ai bambini, esperienze di esplorazione, di scoperta, di contatto con la natura, con l’arte e con il territorio. La proposta si sviluppa sulla volontà di offrire un’esperienza educativa ai bambini, che permetta loro di apprendere attraverso l’esperienza diretta, accompagnati nella scoperta dell’ambiente esterno con la valorizzazione delle sue diverse configurazioni assumendo così un valore educativo. Crediamo che aver cura, nella relazione educativa, significhi anche dare al bambino la possibilità, tramite le esperienze vissute, di imparare a distinguere fra il rischio e il pericolo, in modo da renderlo autonomo ma soprattutto accrescere la sua autostima tramite piccole e grandi conquiste. *“Troverai più cose nei boschi che nei libri, gli alberi i sassi ti insegneranno cose che nessun uomo ti potrà mai dire”* (Bernard di Clairvaux). Si tratta di valorizzare al massimo **le opportunità dello star fuori e del concepire l’ambiente esterno in sé come luogo di formazione, strutturando un insieme di pratiche educative-didattiche che si basano sull’utilizzo dell’ambiente naturale come spazio privilegiato per le esperienze e per**

**l'educazione; un approccio sensoriale-esperienziale mirato allo sviluppo della persona e al suo apprendimento.** L'ambiente esterno assume la valenza di un contesto educante che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente di esprimere e potenziare le competenze emotive, affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie.

Stare all'aria aperta, inoltre, insegna ai bambini **la pazienza**: la natura ha i suoi tempi e tutti noi dobbiamo sottostarvi. Ci vuole qualche giorno perché un fiore nasca e sbocci o perché un uovo si schiuda: questa consapevolezza aiuta i bambini a rallentare e a capire che nella vita non avviene tutto subito, ma ci vuole pazienza. Stare all'area aperta insegna ai bambini a **cooperare**: giocare all'aperto insieme agli altri bambini, dove non emerge il bisogno del possesso (di un gioco, di un libro), aiuta i bambini a fare gruppo: si muovono insieme in un ambiente dove non c'è nulla da possedere, ma tutto da esplorare e scoprire. Questo insegna che oltre al mio e al tuo, esiste anche il **nostro**: "insieme abbiamo costruito una diga di sassi lungo un fiumiciattolo, perché da solo sarebbe stato impossibile" o ancora "insieme trasportiamo oggetti pesanti". Scoprire il mondo esterno significa camminare, correre, saltare, arrampicarsi e fare tutta una serie di movimenti che negli spazi chiusi sono preclusi, ma che sono fondamentali per conoscersi e acquisire sicurezza. Il **movimento fine** della mano è stimolato dalla miriade di piccoli oggetti che si trovano in giardino, foglie, bastoncini, insetti, piante, radici, sassi, pigne, fiori, steli... Scavare, infilare, ruotare, inserire, estrarre, sono solo alcuni dei movimenti di precisione cui la mano può dedicarsi all'aperto. Il **linguaggio** si arricchisce di termini e verbi che riguardano l'esperienza sensoriale, motoria, osservativa. Si deve comunicare con i compagni e lì si deve invitare al gioco. La **logica** e la capacità di **osservazione** escono sempre rafforzate dall'attività all'aperto, bisogna cercare, guardare, scoprire tutto quello che l'ambiente, sempre mutevole, ci riserva.

Il progetto prevede uscite nel centro storico, occasioni per instaurare relazioni e collaborazioni con la biblioteca e con i negozianti del paese sviluppando nei bambini il senso di cittadinanza e passeggiate nei luoghi limitrofi al Nido (bosco, fiume...). La restituzione delle avventure settimanali, in tutti i Nidi, viene fatta attraverso l'uso di fotografie nel diario giornaliero e nei bigliettini individuali.

### **GLI ATTORI COINVOLTI NELLA GIORNATA AL NIDO**

◆ **il bambino e la sua famiglia, ◆ gli educatori, ◆ il personale ausiliario (operatori e cuoca).**

Concepire i nidi d'infanzia non solo come luoghi tesi a realizzare esperienze, ma soprattutto come spazi che vogliono promuovere esperienze condivise tra persone portatrici di differenze, è una scelta culturale che segna fortemente il progetto dei nostri

servizi educativi. I bambini che entrano in relazione imparano **il senso di appartenenza**, sentendosi parte di un gruppo: questo riequilibra la visione del sé e dell'altro e porta al riconoscimento di bisogni diversi dai propri, all'accettazione e alla cooperazione. È un intreccio di saperi e di ruoli che si formano, si trasformano, si scambiano: così i bambini crescono insieme, inventano e scoprono nuove strategie di relazione, nuove soluzioni ai problemi, nuovi punti di vista, negoziati e condivisi tra pari, con la guida, esterna e delicata, degli adulti.

Diventa quindi importante la capacità dell'educatore di reinterpretare continuamente desideri e bisogni dei bambini affidati, a partire da consolidate certezze professionali ed organizzative.

Su queste premesse si basano sia l'organizzazione della giornata educativa che le attività previste nei vari spazi, non un programma rigido e scritto "a priori" ma una traccia sulla quale operare con la necessaria flessibilità.

La sezione non costituisce il confine dell'agire del bambino; anche se trascorrerà la maggior parte del suo tempo all'interno di essa condividendo gran parte delle esperienze (routine/attività), sarà favorita la conoscenza degli altri membri del gruppo per intrecciare il maggior numero di relazioni possibili anche all'esterno della sezione stessa.

Il **gruppo allargato** arricchisce le relazioni sociali e i più grandi costituiscono un forte stimolo alla crescita per i più piccoli. Sarà cura degli educatori individuare le strategie atte a salvaguardare le esigenze del singolo bambino all'interno del gruppo: vissuti personali, caratteristiche, ritmi di crescita, regole e tempi per l'inserimento nei gruppi.

Da questo si comprende anche l'importanza di far lavorare i bambini, non solo individualmente, ma anche insieme per costruire un qualcosa che sarà il prodotto di gruppo dove il sapere e le competenze si scambiano e si arricchiscono. Scegliere alcune strategie educative diviene quindi fondamentale per facilitare le relazioni tra pari: assicurare la stabilità del gruppo, favorire e sostenere la continuità dei progetti, sollecitare l'espressione attraverso vari canali.

## **FOCUS NIDO GIROTONDO**

**La scelta della sezione mista è fortemente radicata nell'impostazione del Nido ed è frutto di un'attenta riflessione e confronto pedagogico che negli anni le educatrici hanno fatto, sostenute anche dall'esperienza di Aldo Fortunati.** La Montessori stessa ritiene che nel gruppo eterogeneo i più piccoli siano stimolati dalle attività compiute dai grandi sotto il loro sguardo, e i grandi possano sentirsi utili verso i loro compagni più piccoli. Inoltre, i bambini più grandi hanno sempre la possibilità di esercitare, attraverso i materiali a disposizione per i piccoli, quelle abilità che non hanno acquisito correttamente o verso le quali non si sentono ancora sicuri. Fortunati mette in luce come i bambini di età diversa siano **una risorsa** poiché arricchiscono e complicano

positivamente le relazioni nei gruppi, inoltre i bambini che si trovano in questa situazione aumentano l'interesse per le diversità grazie ad una precoce capacità di riconoscere le differenze tra gli individui, quindi di decentrarsi e mettere in atto un adattamento comunicativo. Non da ultimo, la sezione mista rappresenta il contesto in cui meglio si può accogliere i bambini con **bisogni educativi speciali**, in quanto offre anche a ciascun bambino la possibilità di trovare un sottogruppo di riferimento.

Le **relazioni** tra bambini all'interno del gruppo misto per età sono caratterizzate da maggior complessità. Quando il bambino ha un anno di età, è incuriosito dai compagni della sua stessa età poiché si identifica in loro. Il compagno di età più grande affascina il bambino, per il suo modo di utilizzare gli oggetti e di comunicare, il piccolo quindi tenta di imitarlo e in questo modo apprende cose nuove. L'interesse verso l'altro, già nei primi anni di vita, può concretizzarsi attraverso sentimenti di appartenenza a uno stesso gruppo, possono nascere vere amicizie, gelosie, distacchi, che il bambino deve imparare ad accogliere e rispettare. La difficoltà di comunicazione con un compagno che utilizza un livello di linguaggio diverso, permette ai bambini di attuare strategie diverse utilizzando semplificazioni per cercare di comprendere e farsi comprendere. Le **educatrici** devono, per rispondere adeguatamente a questa complessità, considerare alcuni aspetti che caratterizzano la sezione mista: ◆I bambini di diverse età hanno diversi bisogni e tempi, per questo l'educatore deve elaborare delle proposte adeguate ( ad esempio che i grandi hanno più bisogno di muoversi rispetto ai piccoli, o che i medi hanno un'attenzione breve...); ◆Le educatrici sono chiamate ad un continuo decentramento, in quanto i bambini hanno bisogni diversi dal punto di vista dell'autonomia e della conoscenza. Il loro compito è quindi più complesso; ◆Prima di agire, le educatrici devono riflettere, evitando di sottrarre spazio alle relazioni tra i bambini; ◆Osservare con più attenzione per capire quali sono le strategie comunicative più idonee; ◆Devono essere consapevoli del fatto che essere più grande non vuol dire essere più competente ma avere competenze diverse; ◆È necessario che utilizzino le giuste parole per restituire al bambino il senso di ciò che accade tra di loro. Infine, nella sezione mista spesso vi è, come evidenzia M. Parente, un **clima** tendenzialmente tranquillo, con bassa conflittualità: in particolare i grandi maturano capacità di adattamento nelle attese, buona mediazione nei conflitti con i più piccoli e si rafforzano le capacità comunicative, attraverso l'ascolto e il confronto con i bisogni dell'altro. I **tempi** delle routines e delle proposte di gioco si dilatano, per favorire il rispetto delle esigenze individuali e del gruppo: i bambini sperimentano il saper attendere, il modulare il proprio atteggiamento e i propri movimenti e il misurarsi con le proprie potenzialità. I bambini piccoli attivano processi di **imitazione** nei confronti dei grandi: li seguono con lo sguardo, cercando di partecipare e collaborare alle loro iniziative anche in forma più semplice. I bambini grandi hanno atteggiamenti di **tutoraggio** nei confronti dei piccoli e ciò consente un aumento di autostima in quanto si sentono capaci di insegnare. Dal

punto di vista dei tempi e della scansione della giornata, è necessario progettare con le educatrici ritmi flessibili per consentire a ogni bambino/a di poter vivere la propria dimensione quotidiana senza forzature, né frettolosamente né con troppe attese.

Gli **spazi** devono avere una strutturazione attenta alle esigenze di bambini di età diverse; ambienti intimi e di contenimento come tane e tappeti morbidi trovano posto accanto a pedane (si veda migliorie) contenenti materiali costruttivi, così come spazi di gioco simbolico accanto a scatole di differenti dimensioni per il gioco dei travasi e altro ancora. Anche gli **arredi** sono tutti dotati di doppie altezze (sedie, tavoli, specchi, ripiani, etc.) e nel bagno i bambini possono incontrare piccoli water insieme al fasciatoio per il cambio del pannolino.

### TURNAZIONE TIPO DEL PERSONALE

TURNAZIONE TIPO NIDO MAFALDA																				ore giornaliere	orario
Piccoli	7.50	8.00	8.30	9.00	9.30	10.00	10.30	11.00	11.30	12.00	12.30	13.00	13.50	14.00	14.30	15.00	15.30	16.00	16.30		
Ed.1																				6	7,50-13,50
Ed.2																				6	8,00-14,00
Ed.3																				6	10,00-16,00
Operatore																				6	8,00-14,00
Divezzi	7.50	8.00	8.30	9.00	9.30	10.00	10.30	11.00	11.30	12.00	12.30	13.00	13.50	14.00	14.30	15.00	15.30	16.00	16.30	17.00	19.00
Ed.1																				6	7,50-13,50
Ed.2																				6	8,00-14,00
Ed.3																				6	10,30-16,30
Operatore																				6	11,00-17,00

TURNAZIONE TIPO NIDO LO SCRIGNO MAGICO																				ore giornaliere	orario
Piccoli	7.50	8.00	8.30	9.00	9.30	10.00	10.30	11.00	11.30	12.00	12.30	13.00	13.50	14.00	14.30	15.00	15.30	16.00	16.30		
Ed.1																				6	7,50-13,50
Ed.2																				6	8,00-14,00
Ed.3																				6	9,00-13,00 14,30-16,30
Ed.4																				6	10,00-16,00
Operatore 1																				6	8,00-14,00
Operatore 2																				6	12,00-18,00
Grandi	7.50	8.00	8.30	9.00	9.30	10.00	10.30	11.00	11.30	12.00	12.30	13.00	13.50	14.00	14.30	15.00	15.30	16.00	16.30	17.00	18.00
Ed.1																				6	7,50-13,50
Ed.2																				6	8,00-14,00
Ed.3																				6	9,00-13,00 14,30-16,30
Ed.4																				6	10,30-16,30
Operatore 3																				6	9,00-12,00 15,00-18,00
Cuoca																				5	8,00-13,00
Trasporto																				1	10,00-11,00

TURNAZIONE TIPO NIDO GIROTONO																						ore giornaliere	orario
Piccoli	7.50	8.00	8.30	9.00	9.30	10.00	10.30	11.00	11.30	12.00	12.30	13.00	13.50	14.00	14.30	15.00	15.30	16.00	16.30	17.00	19.00		
Ed.1																				6	7,50-13,50		
Ed.2																				6	8,00-14,00		
Ed.3																					6	9,30-13,00 14,00-16,30	
Ed.4																					6	10,00-16,00	
Operatore 1																					4	9,00-13,00	
Grandi	7.50	8.00	8.30	9.00	9.30	10.00	10.30	11.00	11.30	12.00	12.30	13.00	13.50	14.00	14.30	15.00	15.30	16.00	16.30	17.00	18.30	ore giornaliere	orario
Ed. 1																						6	7,50-13,50
Ed.2																					6	8,00-14,00	
Ed.3																					6	9,30-13,00 14,00-16,30	
Ed.4																					6	10,30-16,30	
Operatore 2																						4	14,30-18,30
Aiuto Cucina																				7	7,50-14,50		
Trasporto																						1	11,00-12,00

## PROCEDURE DI PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO

Al rapporto con le famiglie e alla creazione di un clima di fiducia reciproca, va posta una particolare attenzione, a partire dalle fasi che precedono l'ambientamento del bambino al nido.

► **Nel mese di APRILE**, si organizzano le *aperture straordinarie (Nido Aperto)* dei nidi per far conoscere gli spazi, i servizi e le attività alle famiglie che potrebbero iscrivere i loro figli al nido. Durante queste giornate le educatrici accolgono le famiglie, illustrano loro gli spazi dei nidi e sono disponibili per rispondere ad eventuali domande o chiarimenti. ► **Nel mese di LUGLIO**, dopo la pubblicazione delle graduatorie, si tiene, con la presenza del Coordinatore Pedagogico Comunale *l'assemblea generale annuale* dei nuovi iscritti: una prima riunione, in cui si presenta il progetto educativo e in cui è distribuita ed illustrata la brochure informativa del servizio, per permettere alle famiglie di procurarsi il materiale necessario per l'ingresso dei loro figli al nido. Durante l'assemblea sono inoltre presentati e consegnati ai genitori il piano degli ambientamenti e le date dei colloqui preliminari individuali per facilitare l'organizzazione delle famiglie. L'assemblea generale può prevedere la partecipazione di un genitore uscente, il cui compito sarà di raccontare la sua esperienza al nido e chiarire eventuali dubbi o curiosità delle nuove famiglie. I genitori che porteranno i loro figli al nido troveranno un ambiente a misura dei loro bisogni e desideri, persone che sanno stare con i bambini, preparate ad ascoltare con empatia, capaci di gestire lacrime e sorrisi, e tante cose belle da imparare e condividere per il proprio figlio. L'essere coinvolti in una comune avventura rende questi adulti disposti ad aprirsi, a raccontarsi, a rivelare dubbi e curiosità. In effetti, nessun momento della vita è così pieno di incontri e scambi di opinioni come quello in cui si hanno figli piccoli. Così, una parola tira l'altra, un'idea stimola una riflessione, da sviscerare a caldo o da portarsi a casa per pensarci su. In tale occasione viene presentato il Progetto "Un tempo per sé" gestito direttamente dal Coordinatore Pedagogico Comunale che si caratterizza come un ulteriore aiuto alle

famiglie nel rapporto con i figli, uno spazio da dedicarsi per affrontare insieme il profondo cambiamento che si attua nella vita di una coppia quando nasce un bambino. ► **A SETTEMBRE**, nella fase precedente l'ingresso al nido del bambino, si effettua il **colloquio preliminare con i genitori**. La tecnica prescelta si ispira alla metodologia del colloquio non direttivo di Carl Rogers: un momento di conoscenza tra genitori ed educatrice di riferimento che si caratterizza per il clima professionale, ma non formale, e accogliente. Finalità del colloquio non sarà esclusivamente quella di acquisire quel bagaglio di informazioni globali che facilitano la conoscenza del bambino, ma quanto quella di instaurare un primo rapporto basato sulla fiducia e sulla stima.

Durante gli incontri programmati, precedenti l'ambientamento al nido, **ai genitori vengono illustrati il Piano e la Carta degli ambientamenti**. Questi documenti descrivono le modalità e gli orari dei primi giorni di frequenza del bambino al nido.

Metodologicamente sarà utilizzato **l'ambientamento diviso in gruppi a settimane scalari** che prevede l'inserimento di un primo gruppo di bambini (8-10 bambini) nella prima settimana, alla quale segue una settimana di consolidamento e l'integrazione di un altro gruppo di bambini (6-8 bambini) nella settimana successiva. Ciascun gruppo di bambini è suddiviso in due piccoli gruppi che frequenteranno per i primi tre giorni per circa un'ora in orari diversi per poi, in base ai ritmi e tempi individuali di ogni singolo bambino, prolungare la permanenza incontrando così anche gli altri bambini. Il bambino e il genitore troveranno un'organizzazione dell'ambiente e delle modalità di accoglienza pensate per garantire sicurezza e tranquillità anche ai bambini già presenti al nido. L'ambientamento di gruppo non significa orari uguali per tutti, né programmi standardizzati che non consentirebbero di accogliere le diverse abitudini dei bambini e i tempi individuali di elaborazione della separazione di ogni coppia genitore/bambino; significa invece offrire ai genitori e ai bambini la possibilità di condividere questa esperienza con altri. Il nido deve diventare un luogo, un posto che il bambino, ma che anche il genitore sente "suo". Sarà compito dell'educatore: ► mediare il rapporto tra bambino e ambiente ► rassicurare il genitore e il bambino ► avere un atteggiamento osservativo e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa.

► Nell'arco di una settimana viene sviluppato il processo di proposta progressiva, da parte degli educatori ai bambini, di spazi, relazioni e contesti, contemporaneamente ad una sempre meno prolungata presenza del genitore. ► A questo segue il successivo periodo di consolidamento dell'ambientamento del bambino anche in assenza del genitore. L'andamento dell'ambientamento e i tempi di presenza dei bambini e del familiare sono oggetto di confronto continuo con i genitori. In questa ottica anche l'introduzione del pranzo e del sonno avverrà nel massimo rispetto dei tempi individuali di ciascun bambino. Tale forma ha evidenziato i seguenti vantaggi: ► contrazione dei tempi di ambientamento dei bambini ► possibilità di scambio sui vissuti del distacco fra

genitori che affrontano l'ambientamento in gruppo con conseguente contrazione dei tempi di elaborazione.

► I bambini che già frequentano il nido vengono accolti nella prima settimana di apertura del servizio con una presenza ridotta nei primi tre giorni e con l'inserimento del pranzo e del sonno dal quarto giorno. Il lavoro fatto da Fortunati sulla valorizzazione delle differenze ha messo in luce che la presenza di un piccolo gruppo di bambini già frequentanti il nido, rappresenta per i nuovi uno strumento insostituibile per la codifica di situazioni, tempi, significati, un esempio sulle opportunità d'uso degli oggetti, spazi e materiali. Inoltre, i nuovi arrivati possono notare le relazioni che ci sono tra adulti e bambini e questo rende loro visibile la disponibilità delle educatrici a condividere l'esperienza rendendo esplicita anche la loro disponibilità affettiva.

La condivisione con le famiglie avviene sia attraverso gli strumenti sopradescritti (assemblea generale, colloquio preliminare all'ambientamento), sia nella **riunione di sezione** programmata per il mese di **settembre** che può essere svolta anche in forma laboratoriale. Questi incontri, rivolti alle famiglie dei nuovi inseriti, favoriscono l'elaborazione di tanti sentimenti contrastanti che spaziano dall'entusiasmo all'angoscia. Le educatrici e i genitori concordano pertanto quali possono essere i comportamenti più idonei per far sì che il bambino sia il più sereno possibile e questo già crea una sorta di alleanza che servirà da sostegno sia agli adulti che ai piccoli.

## L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento è una fase insostituibile per una graduale accoglienza del bambino e della sua famiglia, in cui sono coinvolte molte emozioni, non sempre facili da riconoscere, nè da gestire, ma che rappresentano risorse preziose nel percorso di crescita di adulti e bambini. Ragionare in questi termini, ci permette di rivolgere l'attenzione verso: ► **le emozioni dei bambini** coinvolti in quella che può essere definita la loro prima esperienza educativa, densa di significati, di volti e cose nuove da conoscere e imparare, di sfide che li condurranno nel lungo cammino dell'autonomia; ► **le emozioni dei genitori**, che affidano spesso per la prima volta il proprio bambino a qualcuno di esterno al nucleo familiare; ► **le emozioni degli educatori**, che si trovano impegnati, curiosi e preoccupati di poter accogliere al meglio nuove soggettività che portano con loro micromondi da scoprire, rispettare e valorizzare.

La **gradualità dell'ingresso al nido** è uno dei punti centrali a cui fare riferimento per favorire sia il distacco dalla figura parentale, sia il riconoscimento del nuovo contesto da parte del bambino. Il modello organizzativo prescelto è quello dell'**ambientamento a piccolo gruppo**

**Il ruolo del genitore che inserisce:** l'educatrice di riferimento, nell'ambito del primo colloquio, concorda con i genitori le modalità per favorire un graduale inserimento al



nido, evidenzia il bisogno del bambino di percepire il genitore come “base sicura” (J. Bowlby) a cui riferirsi in caso di bisogno e come un punto di riferimento stabile nel nido, adottando una posizione seduta, un tono di voce basso e una postura accogliente.

I genitori, durante i momenti di distacco, potranno essere accolti in uno “spazio genitori”, un luogo dove possano condividere l'esperienza dell'ambientamento con gli altri genitori dei bambini inseriti. Tale spazio riesce a promuovere la socialità e si costituisce come “camera di decompressione” per le eventuali ansie e timori legati alla separazione.

► **Verifica circa l'andamento dell'ambientamento:** *Nel mese di ottobre viene organizzata un'assemblea in cui, alla presenza del Coordinatore Pedagogico Comunale, si verifica l'andamento degli ambientamenti soffermandoci sui vissuti emotivi dei genitori, dei bambini e dell'equipe educativa. Tale incontro sarà anche l'occasione per eleggere i rappresentanti dei genitori.* Creare momenti per condividere insieme ai genitori, anche attraverso l'esposizione di immagini e di materiali, alcuni momenti della vita quotidiana del bambino al nido, permette di riflettere insieme sui significati delle esperienze dei bambini, significa voler investire sulla costruzione condivisa della storia di ciascun bambino. Nell'esperienza maturata in questi anni è apparso molto efficace l'esposizione verbale dei momenti salienti dell'ambientamento con la trasmissione in video delle **immagini** relative. Questa metodologia ha un impatto emotivo significativo, poiché le foto rievocano le emozioni vissute dai bambini e dai genitori nel periodo dell'ambientamento.

La gradualità dell'ambientamento, come detto sopra, è una caratteristica fondamentale del nostro progetto, a maggior ragione lo sarà per il **bambino con bisogni educativi speciali** o che presenta delle disarmonie dello sviluppo, modulandosi in funzione delle sue caratteristiche personali. La presenza in alcuni momenti del genitore e di un educatore di sostegno alla sezione garantirà la continuità educativa e psico-affettiva tra ambiente familiare e ambiente nido. In continuità con quanto evidenziato da studi di pedagogia clinica recenti (disturbi del linguaggio) e meno recenti (basti pensare alle scuole montessoriane), riteniamo che molte strategie di facilitazione dell'apprendimento di abilità cognitive e sociali predisposte dalla pedagogia speciale, siano facilitanti per l'apprendimento di tutto il gruppo/sezione, agevolando non solo i processi di integrazione tra bambini ma anche il raggiungimento generalizzato di performance ottimali.

Nei tre Nidi d'infanzia comunali è stato allestito, **uno Spazio Accoglienza per i Genitori** con bacheche dove lasciare traccia della vita al nido e la documentazione delle attività e gli eventi, mobili con libri e riviste, l'angolo multiculturale arricchito con oggetti portati anche dalle famiglie straniere, la **cassetta del mosaico** per reclami e suggerimenti e lo **spazio biblioteca** che ha l'obiettivo di trasmettere ai genitori l'importanza della lettura fin dai primi mesi di vita.

## GLI SPAZI AL NIDO

Gli spazi al Nido sono così suddivisi:

**1. ANGOLO DELLA CUCINA:** offre oggetti e materiali atti a stimolare il piacere della manipolazione, ad affinarla e arricchire l'esperienza percettiva. Sul piano simbolico la cucina si offre come luogo dell'affettività, del piacere. È ricca di risonanze familiari, di occasioni privilegiate per comportamenti di imitazione differita, speculare, appropriata per giochi di ruolo e per intensi scambi relazionali. Per i bambini questo spazio si arricchisce di oggetti reali, da usare a turno, con movimenti coordinati che richiedono un controllo fine della manualità, della forza, etc.

**2. ANGOLO DEL TRAVESTIMENTO:** è centrato sullo specchio e su oggetti e materiali che consentono di lavorare, modificando l'immagine di sé. Alla prima identità costruita dal bambino corrisponde un'immagine di sé ancora molto rigida. La proposta iniziale offerta dall'angolo è costituita dalla possibilità di muovere, modificare questa immagine senza perdersi. Successivamente si danno al bambino occasioni e strumenti per sostenere, anche attraverso la modificazione della propria immagine, giochi di ruolo e di *"far finta"*.

**3. ANGOLO MORBIDO:** è uno spazio di medie dimensioni con un tappeto, cuscini, forme di materiale morbido, in cui i bambini possono esplorare, ascoltare piccole storie e musica, sviluppando la poli-sensorialità in una situazione privilegiata di contenimento. Trasmette al bambino un particolare senso di sicurezza ed è adeguato alle esigenze dei bambini più piccoli che non hanno ancora raggiunto la fase deambulatoria, e dei bambini più grandi come spazio dove rilassarsi accoccolandosi tra morbidi materiali e arredi. E' anche un luogo di raccolta per le educatrici e i bambini, dove insieme possono chiacchierare, piuttosto che leggere una bella favola, esplorare il cestino dei tesori comodamente, cantare una canzone e molte altre attività interessanti e rilassanti.

**4. ANGOLO DELLA LETTURA:** si presta a elaborare il linguaggio e la percezione delle immagini come rappresentazioni di oggetti, di azioni, fino ad integrare l'uso di parole e immagini per costruire storie e viceversa. Il materiale è costituito da libri di vario tipo, diversificati nel formato, nell'impostazione grafica, nel contenuto, nei codici, centrati sulle immagini di oggetti, azioni, situazioni di vissuto familiare e semplici storie. È uno spazio dove la produzione verbale del bambino è evidenziata e valorizzata, e dove il linguaggio dell'adulto coinvolge, attraverso la lettura e il racconto. I libri proposti nei nidi, sia acquistati che prodotti dalle educatrici, sono scelti seguendo le indicazioni del coordinamento nazionale di *"Nati per Leggere"*, così come le tecniche e le modalità di lettura adottate dalle educatrici si rifanno alle *linee guida* del coordinamento.

**5. ANGOLO DELLA COSTRUTTIVITÀ:** è interessata la sfera logico/matematica, con attività logico-percettivo-sensoriali per sviluppare la capacità di percepire la quantità, di

discriminare le forme, di compiere azioni in sequenza. L'angolo offre giochi strutturati e non, per la percezione di forma, colore, tessitura, consistenza, dimensione, odore, sapore, sonorità; per l'esercizio della manipolazione fine e coordinata (rotazioni, pressioni, incastri, oggetti da infilare, etc.); per la costruzione e per la lettura di immagini. I bambini più grandi con i materiali presenti sviluppano la capacità di integrare più elementi in insiemi, di costruire scenari complessi (la stazione ferroviaria, la città per le macchinine) e di smontare e montare oggetti complessi. Le attività proposte sono generalmente guidate e comprendono incastri, puzzle, seriazioni finalizzate a compiere azioni come aprire chiudere, avvitare, etc.

**6. ANGOLO DEL MOVIMENTO:** questo spazio attrezzato con materiale per l'attività psicomotoria viene data massima libertà e spontaneità al bambino nell'uso dei materiali. L'educatrice ascolta il bambino attraverso un'osservazione partecipe del gioco, accoglie le sue proposte, lo contiene nelle situazioni conflittuali stabilendo dei limiti e delle regole da rispettare. L'uso del linguaggio verbale viene ridotto al minimo per lasciare spazio alla comunicazione corporea.

**7. ANGOLO DEL MATERIALE NATURALE E DI RECUPERO:** la scelta da parte del nido di utilizzare materiali naturali e di recupero (legno, ferro, farine, ottone, sughero, etc.), trova il suo fondamento nel fatto che i bambini, anche i più piccoli, amplificano le loro conoscenze rispetto ai materiali e anche rispetto a loro stessi e alle loro possibilità. L'importanza di questi materiali sta anche nel fatto che il loro utilizzo non è strutturato, non esiste una giusta modalità di gioco, il bambino può utilizzarli in base alle proprie curiosità e abilità.

**8. ANGOLO DELLA LUCE:** un angolo come luogo di ricerca e sperimentazione della luce. La luce, con le sue varie forme, può essere indagata attraverso esplorazioni capaci di provocare meraviglia curiosità e stimolare creatività e approfondimenti. La luce è una presenza essenziale alla vita, ha una forte valenza metaforica ed è un elemento di grande fascino. La luce è dovunque, ma per "*vederla*", paradossalmente, occorre "*accenderla*" nella mente. Le esperienze con il tavolo luminoso, la lavagna e il proiettore affiancati a lenti di ingrandimento, etc., consentono di manipolare fenomeni di cui è soggetto il raggio di luce: scomposizione, riflessione, rifrazione e diffrazione.

## GLI SPAZI ESTERNI

Il giardino costituisce per i bambini non solo occasioni per giocare all'aperto con i giochi strutturati presenti ma anche, e soprattutto, opportunità di scoperta, ricerca, esplorazione e conoscenza. Il bambino cresce attraverso le relazioni e il rapporto con gli spazi in cui può muoversi e raccogliere sensazioni e messaggi. Molteplici ricerche hanno dimostrato gli effetti positivi delle pratiche educative in contesti

formativi all'aperto sullo sviluppo psico-fisico, emozionale e cognitivo della persona. Attraverso un apprendimento sensoriale-esperienziale, si è evidenziato che **la DAF (Didattica anche Fuori) migliora il lavoro tra i pari, facilita lo sviluppo di leadership e di abilità di problem-solving, ha effetti positivi sulle capacità motorie, linguistiche e collaborative. Favorisce, inoltre, la riduzione dei comportamenti antisociali e devianti.**

Gli spazi esterni, proprio come quelli interni, devono essere opportunamente pensati: **anche il giardino deve diventare un luogo accogliente, organizzato a partire dalle reali esigenze dei bambini.** Il progetto prevede la strutturazione di atelier esterni come luoghi di sperimentazione e ricerca in cui il pensiero infantile prende forma. Singolarmente o a piccoli gruppi, i bambini incontrano vari materiali, linguaggi, e punti di vista che consentono loro di avere contemporaneamente mani, pensiero ed emozioni attive.

**ATELIER DELLA MANIPOLAZIONE: sabbia, creta, terra** Nei giardini dei nidi è possibile attrezzare un vero e proprio atelier di manipolazione e sperimentazione di materiali diversi. Oltre alle vasche vengono utilizzati utensili come cucchiaini, ramaioli, schiumarole, imbuti, teiere, piccoli pentolini, etc., di dimensioni diverse per permettere ai bambini di sperimentare combinazioni nuove.

**ATELIER DELL'ORTO** Permette di sperimentare lo stupore della natura, i suoi tempi vitali e l'amore nella cura. In autunno, si eliminano le erbacce, nel periodo invernale si prepara il terreno e la bordatura dello spazio che accoglierà l'orto. Si crea anche una piccola serra dove seminare le colture previste. In primavera, i semi di frutta e verdura e vengono interrati in piccoli semenzai e nell'attesa di veder spuntare i primi si osservano i fiori. Si prepara poi la terra e si semina, in estate si raccolgono gli ortaggi, i frutti, le spezie. Osservare lo sviluppo e il cambiamento della natura danno al bambino, con immediatezza, il senso della trasformazione e del progredire. Il prendersi cura di una pianta permette al bambino di scoprire la magia della crescita. In questo atelier saranno coinvolti anche i nonni e i genitori dei bambini.

**ATELIER DEGLI ELEMENTI NATURALI** ha lo scopo di favorire l'incontro spontaneo tra i bambini e la dimensione naturale, attraverso la raccolta e la classificazione di differenti elementi naturali, reperti preziosi da osservare, interrogare, approfondire e che incentivano la curiosità, il desiderio di conoscere e di esplorare, attraverso l'utilizzo di tutti e cinque i sensi.

**ATELIER DELLA SCIENZA** Questo spazio ha come presupposto di base il concetto che il pensiero dei bambini sia sperimentale: i bambini tendono spontaneamente ad allestire un esperimento, una prova sul campo. L'atelier della scienza è in linea con i risultati di ricerca in psicologia dello sviluppo e cognitiva e delle neuroscienze che mostrano, come i

bambini adottino strategie simili a quelle dello scienziato per esplorare il mondo naturale. In questo spazio il bambino sperimenterà e giocherà con la luce naturale, su come passa o non passa attraverso i corpi, sulle ombre proprie e delle cose.

**ATELIER DELLA LETTURA** Nel giardino dei nidi d'infanzia di Camaiore esiste una struttura da posizionare sopra le pedane già installate nei nidi stessi, dove anche in inverno, è possibile svolgere l'attività di lettura ad alta voce con le varie tecniche compreso il Kamishibai.

**ATELIER DEL MOVIMENTO** saranno proposte una ricca gamma di esperienze motorie, creative ed espressive per proporre ai bambini, attraverso il movimento e il gioco occasioni di scoperta, rafforzamento e consolidamento delle proprie percezioni motorie in relazione allo spazio, al tempo e alle persone che li circondano.

### LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

La programmazione delle attività esplicita in maniera concreta i principi cardine del progetto pedagogico e del progetto educativo con il quale, per alcuni aspetti, può ritenersi sovrapponibile.

Programmare, infatti, prevede *lo svolgimento di un percorso strutturato rispetto al raggiungimento di uno scopo determinato, per il quale vengono pianificate e organizzate una serie di attività, definendone modi e tempi di realizzazione*. Ciò non toglie, però, che a monte della programmazione ci sia una progettazione. **La progettazione educativa, infatti, anticipa la programmazione e definisce le basi per l'organizzazione e concreta realizzazione del progetto educativo.** La programmazione educativa rappresenta uno strumento dinamico che partendo dal contesto e dal riconoscimento dei bambini come protagonisti attivi delle loro esperienze, delinea l'azione educativa sulla base delle osservazioni dei comportamenti e delle modalità relazionali messe in atto, crea dei percorsi di esperienza possibili.

Programmare significa costruire ipotesi di interventi educativi, tenendo presente gli aspetti organizzativi, ma anche le capacità e le potenzialità dei bambini promuovendo e sostenendo progetti che le valorizzino. **La programmazione nei servizi educativi è dunque un processo aperto, flessibile, in grado di recepire istanze e tradurle in nuove strategie operative senza togliere significato e coerenza educativa.** L'educatore, in questa accezione, non è tanto colui che organizza opportunità mirate al raggiungimento di alcuni obiettivi individuati in precedenza, ma è colui che predispone delle opportunità alle quali i bambini e le famiglie possono attingere per esperienze molteplici e varie. La programmazione ha un carattere collegiale ed è il risultato di un lavoro continuo di elaborazione e ricerca da parte di tutto il gruppo degli educatori.

## L'OSSERVAZIONE E LA DOCUMENTAZIONE

L'osservazione è un elemento fondante del processo di progettazione, così come la verifica e la documentazione. Attraverso la continua osservazione delle esperienze che avvengono spontaneamente tra i bambini, l'adulto predispone e progetta l'intervento educativo. **L'osservazione**, a prescindere dalle diverse tecniche che si possono adottare, **viene utilizzata quotidianamente** per conoscere i bisogni del singolo e del gruppo e per monitorare l'agire educativo. La competenza osservativa consente un'approfondita conoscenza del bambino e della sua individualità e pone le basi per un'efficace e flessibile programmazione educativa.

La programmazione delle attività è strutturata sulla base di teorie di riferimento riguardanti lo sviluppo psicologico del bambino e viene articolata in piani operativi che tengono conto delle aree di **sviluppo affettivo, corporeo espressivo comunicativo e cognitivo**. I piani operativi sono verificati collegialmente dall'équipe, al fine di prevedere eventuali modifiche e valutarne la corrispondenza con il progetto educativo, con cadenza trimestrale e alla fine dell'anno educativo. **La programmazione deve essere**, il più possibile, **rappresentativa di tutti i contesti d'esperienza del bambino**. La programmazione educativa nei termini di organica definizione di obiettivi, metodologie, strumenti educativi, tempi di attuazione e strumenti di verifica, ha una funzione centrale nell'organizzazione delle attività all'interno di una struttura educativa. Deve tenere conto della **sfera parentale**, mantenendo canali di comunicazione aperti con i genitori, affinché il processo educativo proposto sia conosciuto e condiviso e si ponga in continuità di intenti.

La programmazione educativa viene formalmente redatta collegialmente ogni anno dalle équipes. La programmazione annuale definisce gli ambiti metodologici e didattici dell'intervento con espliciti riferimenti ai principi psicopedagogici di base e al progetto educativo stesso. Essa tiene conto delle competenze del bambino e del contesto in cui cresce. Al termine di ogni anno educativo, ogni équipe dei nidi invia al Coordinatore Pedagogico Comunale una esaustiva e particolareggiata relazione finale di verifica delle attività educative svolte e della programmazione attuata.

In un nido, dove le relazioni adulti-bambini si vivono quotidianamente nella vicinanza dei gesti, delle emozioni e delle ripetitività, è necessario sviluppare un buon metodo osservativo che riesca a tenere in considerazione questi aspetti e altro ancora.

La documentazione quotidiana delle esperienze avviene attraverso l'osservazione e la conseguente traduzione scritta di passaggi evolutivi ed esperienze significative che vengono attentamente descritti come processi che hanno un tempo, uno spazio, una dimensione sociale definita, cercando di cogliere e valorizzare gli stili e le strategie messe in atto dai bambini nel corso delle diverse esperienze. L'osservazione e la documentazione

possono essere interpretati come presidi permanenti rispetto alla qualità del progetto educativo, strumenti imprescindibili per la conoscenza delle potenzialità e delle competenze dei bambini e per orientare le scelte organizzative e di progettazione del contesto, nella sua più ampia accezione.

Il metodo osservativo permette, quindi, all'educatore di acquisire conoscenze rispetto alle competenze possedute dai bambini e di modulare proposte adeguate evitando così esperienze di livello troppo basso (quindi non interessanti) o troppo alto (per questo non utilizzabili pienamente o frustranti).

L'osservazione permette alle educatrici di comprendere i comportamenti infantili alla luce delle teorie evolutive e ha la finalità di: verificare la propria percezione dello sviluppo di ciascun bambino ► verificare per ciascun bambino i rapporti tra le diverse aree dello sviluppo, così come si possono osservare nella situazione educativa quotidiana, ► fondare, su queste verifiche, delle proposte educative che tengano conto delle effettive esigenze e aspettative dei bambini in crescita.

**LA DOCUMENTAZIONE** La documentazione è uno **strumento di valutazione del lavoro educativo**, che: ► aiuta a verificare il raggiungimento degli obiettivi, ► la congruenza fra attività proposte e bisogni dei bambini, ► le prassi, ► le modalità di relazione, ► l'organizzazione degli spazi, ► la scelta dei materiali, ► la scansione dei tempi; permette insomma di verificare per poter riprogettare e rendere il nido un servizio dinamico, pensato e curato per i bambini e i genitori che accoglie. Permette inoltre di: ► esaminare il materiale raccolto (osservazioni, trascrizioni di parole o dialoghi, elaborati dei bambini, fotografie etc.), ► fornire al gruppo di lavoro la possibilità di sviluppare ipotesi interpretative sugli interessi dei bambini e su quali esperienze utilizzare per sostenere le loro scoperte e le loro sperimentazioni

**La documentazione, inoltre, costituisce la memoria storica del servizio e contribuisce a delinearne l'identità, permette al gruppo di lavoro di riflettere su ciò che è stato fatto, su ciò che si sta facendo e sulle prospettive future, pertanto può essere considerata il presupposto iniziale ed il momento conclusivo del processo di progettazione**

La documentazione dà, a chi entra in un servizio, un'immagine del servizio stesso e dell'idea di bambino che in quel servizio le educatrici hanno, mostra l'identità del nido. Per questo motivo ogni forma di documentazione deve essere organizzata e proposta in modo tale da dare il giusto significato alle scelte educative che caratterizzano quel particolare tipo di istituzione educativa. Il linguaggio utilizzato, così come le immagini, devono essere curati, studiati e scelti con attenzione e devono trovare le loro radici nella progettazione educativa.

► **La documentazione nei servizi educativi si declina dunque in più direzioni:** verso **i bambini**, verso **le famiglie**, verso **i colleghi**, verso **la comunità locale**.

Aiutare **i bambini** a ricordare la propria infanzia, a vivere un percorso e vederlo riprodotto attraverso la documentazione, significa dotarli di strumenti che gli permettono di ripercorrere le proprie tracce, di interiorizzare meglio l'esperienza vissuta, di prendere coscienza delle proprie conquiste, di sentirsi protagonista del proprio processo di crescita. Ri-guardare e ri-toccare un oggetto, ri-ascoltare un brano musicale, ri-odorare un profumo, ri-gustare un sapore sono tutte esperienze che attivano nel bambino la capacità di riconoscere e rievocare il contesto esperienziale vissuto. Documentare per i bambini significa aiutarli a ricordare e rivivere le emozioni e le molteplici esperienze individuali e di gruppo.

Per **i genitori** la documentazione è un modo per tracciare una linea di continuità tra casa e nido, aiuta a comprendere il valore delle esperienze educative che i loro figli vivono, aiuta a rendere il servizio più leggibile e comprensibile arricchendo gli scambi e aiutando i genitori ad avere uno sguardo più attento. Quando i genitori entrano al nido si sentono accolti e sostenuti se trovano anche una documentazione che gli parli della giornata al nido, che loro in parte non vedono ma che i loro figli vivono, delle esperienze, delle scoperte, degli incontri che caratterizzano l'abitare il nido dei bambini.

La documentazione offre agli educatori uno strumento, diverso dal contatto diretto, dal colloquio individuale, dalle riunioni o dai laboratori, per tessere una relazione di fiducia con la famiglia, comunicando ai genitori, quanto per gli educatori stessi sia importante restituire e condividere alcuni momenti della vita del nido. Documentare allora per restituire, per creare un ponte, per aiutare e sostenere i genitori nel sentirsi parte dell'esperienza che i loro figli stanno vivendo.

Nei servizi per documentare le attività quotidiane viene utilizzato anche il **Diario Giornaliero** con cui tramite immagini e semplici frasi si raccontano le esperienze della giornata. I diari giornalieri degli anni educativi passati sono messi a disposizione dei genitori durante l'ambientamento per aiutarli a comprendere il tipo di esperienze che i loro figli potranno fare al nido. Il Diario è accompagnato anche dal Biglietto Individuale che dà, oltre alle routine, un flash su un evento significativo della giornata.

**Diario dei genitori**, un diario in cui i genitori, anche tramite le immagini, lasciano una traccia dell'esperienza vissuta nel momento dei "genitori al nido". Questa documentazione dà un rimando forte delle emozioni e degli stati d'animo provati nel trascorrere una giornata al nido con i propri figli. Il Diario viene lasciato durante tutto l'anno a disposizione dei genitori e nel periodo dell'ambientamento rappresenta una testimonianza molto diretta per i nuovi genitori dell'esperienza vissuta al nido. La documentazione è un mezzo efficace anche nel processo di costruzione dell'identità del



**gruppo degli educatori** che lavora insieme in un servizio educativo. Per gli educatori lasciare una testimonianza del lavoro fatto è anche fonte di gratificazione e aiuta la costruzione e l'identità del gruppo che deve su questo tema costruire un percorso comune. Infatti, per formare un'identità di gruppo e potersi riconoscere in uno stile educativo è necessario saper condividere i significati dello stare insieme. Uno stare insieme che va oltre al semplice essere colleghi e condividere lo stesso ambiente di lavoro, ma che presuppone l'essere un gruppo di persone impegnate nella costruzione della cultura di quello specifico servizio. Questo significa lavorare per costruire un linguaggio condiviso e uno spazio comune che va ben oltre il semplice passaggio di informazioni, per le quali ogni servizio utilizza il **Diario di Bordo**.

► **Genitori al Nido:** questo progetto caratterizza tutti i Nidi d'infanzia del Comune di Camaiore e riscuote da sempre molto successo. Esso prevede la **presenza di un genitore** in un giorno della settimana all'interno del nido. Tale presenza inizia dal momento dell'accoglienza dei bambini fino al momento del pranzo. **Il genitore partecipa all'attività programmate** nel piccolo gruppo e ha la possibilità di conoscere da vicino i momenti e le attività che caratterizzano la giornata al nido. Generalmente si dà, attraverso una programmazione, la possibilità ai genitori di essere presenti al nido terminato il periodo degli ambientamenti e dopo aver valutato la situazione delle singole sezioni. Ai genitori viene chiesto di lasciare traccia della loro esperienza scrivendola sul quaderno (**Diario dei Genitori**) che rimane a disposizione di tutti i genitori. L'esperienza di questi anni ci ha permesso di apprezzare molto la traccia scritta lasciata dai genitori sulla loro giornata al nido; essa, infatti, rappresenta una documentazione non solo della loro esperienza ma anche delle loro emozioni ed è una preziosa testimonianza per gli altri genitori, oltre che un continuo stimolo alla riflessione per gli educatori.

Nel lavoro con le famiglie non va infine tralasciato il **ruolo che i nonni** ricoprono nei confronti dei nipoti all'interno dei nuclei. Essi rappresentano una risorsa importantissima e forniscono un grande contributo alle attività del nido qualora coinvolti e motivati. Essi possono infatti partecipare attivamente alle mattine del nido, con il racconto di storie o con la lettura di libri. Nel caso in cui, per esempio, vi sia la possibilità di coltivare un orto nei locali esterni del nido, può esserne affidata ai nonni la cura e la gestione

I percorsi sopradescritti caratterizzano quella che viene definita la **continuità orizzontale** tra strutture educative e famiglie, e che è strettamente correlata alla **continuità verticale** tra nidi e scuole dell'infanzia che assume il valore ed il significato di filo conduttore e "ponte" tra le diverse istituzioni (famiglia, servizi alla prima infanzia, scuola dell'infanzia, etc.).

Per quanto riguarda la continuità con la scuola dell'infanzia vengono organizzati:

► incontri con le insegnanti della scuola dell'infanzia, ► incontri con i genitori dei

bambini all'ultimo anno di nido (gennaio), prima del termine delle iscrizioni, così da favorire una scelta più consapevole e sostenerli in questo delicato passaggio,

- ▶ formazione congiunta tra educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia.